



Unione Regionale delle Camere di Commercio dell'Emilia-Romagna
Camere di Commercio dell'Emilia-Romagna



CONFINDUSTRIA Emilia-Romagna



CONGIUNTURA INDUSTRIALE IN EMILIA-ROMAGNA

Analisi congiunturale dell'industria manifatturiera
3° trimestre 1999

Il quadro nazionale ed internazionale

Le stime di crescita del Pil del 1999 hanno subito nel corso dell'anno una serie di aggiustamenti al ribasso, testimoni di un quadro congiunturale sostanzialmente debole.

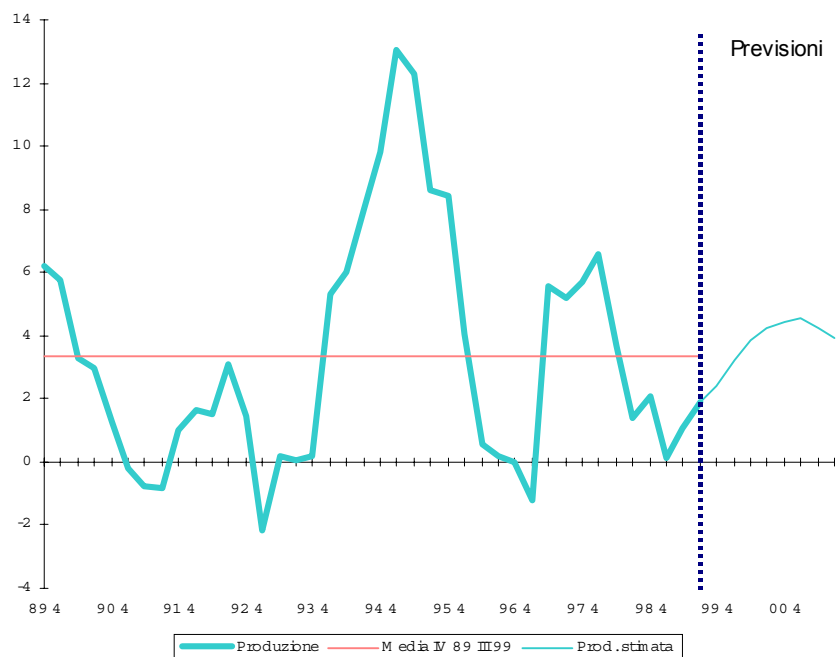
L'ultima valutazione espressa da Prometeia nell'esercizio previsionale dello scorso settembre stimava una crescita reale del Pil pari all'1,1 per cento. A marzo e giugno eravamo di fronte a valutazioni rispettivamente pari all'1,6 e 1,2 per cento. In pratica siamo lievemente al di sotto della stima dell'1,3 per cento contenuta nel Dpef per gli anni 2000-2003 presentato nella scorsa primavera. Su questa linea più pessimistica si sono collocati anche l'Isae e il Centro studi Confindustria che hanno stimato una crescita appena superiore all'1 per cento.

Il basso profilo della previsione si fonda su di una situazione congiunturale piuttosto debole. Nella prima metà del 1999 il Pil è cresciuto mediamente di appena lo 0,8 per cento rispetto allo spesso periodo del 1998, mentre le prime indicazioni sul trimestre estivo non lasciano prevedere una cre-

scita significativamente superiore. I segnali che preludono alla ripresa, come vedremo più avanti, non sono mancati, ma si sono affiancati a situazioni ancora di basso profilo, delineando un quadro congiunturale dove i segnali positivi si sono alternati a quelli negativi. In ogni caso sembra che il punto più basso del ciclo sia

ormai alle spalle e che l'economia italiana si stia avviando, sia pure molto lentamente, verso la annunciata ripresa dell'anno 2000. A settembre la **produzione industriale** media giornaliera è lievemente diminuita rispetto allo stesso mese del 1998, e lo stesso è avvenuto in termini destagionalizzati, dopo il recupero

Fig. 1. Produzione industria manifatturiera Emilia-Romagna.
Tassidivariàzione su lo stesso trimestre dell'anno precedente.



rilevato ad agosto. Siamo insomma in presenza di un andamento un po' a singhiozzo, fatto di partenze e arresti, comunque indice di una situazione ancora incerta. Il ricorso alla **Cassa integrazione guadagni** di matrice anti-congiunturale è invece apparso in forte crescita. Nei primi dieci mesi le ore autorizzate sono aumentate del 49,3 per cento rispetto all'analogo periodo del 1998. Il **fatturato industriale** ha dato un segnale di lieve peggioramento a settembre, facendo registrare, dopo il miglioramento di agosto, una diminuzione congiunturale dello 0,7 per cento, frutto dei concomitanti cali dello 0,6 e 1,2 per cento rilevati rispettivamente per il mercato interno ed estero. Non altrettanto è avvenuto per gli **ordinativi**. Al peggioramento congiunturale dell'1,5 per cento di agosto è subentrato l'aumento dello 0,4 per cento di settembre, in gran parte dovuto alla ripresa della domanda estera.

Il ciclo degli **investimenti** ha ripreso un po' di vigore, beneficiando dei provvedimenti fiscali che riducono la tassazione degli utili reinvestiti e della norma che permette di detrarre il 41 per cento delle spese sostenute per le ristrutturazioni edilizie. Questi confortanti andamenti si sono coniugati ad aspettative positive.

Secondo l'**indagine congiunturale Isae** le imprese industriali italiane hanno evidenziato a settembre una tendenza positiva per quanto riguarda la produzione e gli ordini. Le previsioni a tre-quattro mesi sono risultate in netto miglioramento. L'**inchiesta sui consumatori** condotta da Isae nello scorso novembre ha evidenziato invece un peggioramento del clima di fiducia rispetto a ottobre, evidenziando una situazione estremamente altalenante da mese a mese. Per le **vendite al dettaglio** è stata invece rilevata una tendenza positiva. All'andamento sostanzialmente negativo di agosto, è seguito l'incremento tendenziale del 2,8 per cento di settembre, superiore di un punto percentuale alla crescita dell'inflazione. Ancora una volta la grande distribuzione ha evidenziato un incremento superiore a quello riscontrato nei piccoli esercizi.

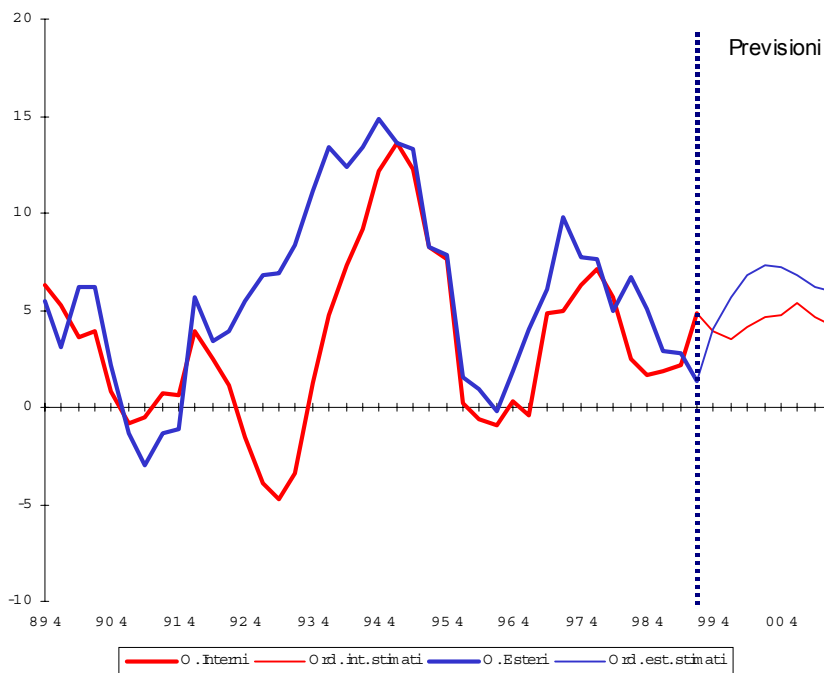
Per quanto concerne il **commercio estero** è stata riscontrata una sostanziale ripresa. A ottobre è stato registrato un aumento tendenziale, verso i **paesi extra UE**, pari al 13,2 per cento. In termini di import è stata rilevata una crescita del 23,5 per cento. Nei primi dieci mesi del 1999 la relativa bilancia commerciale è risultata attiva per 19.812 mi-

liardi di lire, vale a dire 13.058 miliardi in meno rispetto allo stesso periodo del 1998. La situazione relativa all'interscambio con i **paesi comunitari** è risultata meno intonata. A settembre è stato registrato un aumento tendenziale dell'export del 2,2 per cento, a fronte della crescita del 7,1 per cento delle importazioni. Nei primi nove mesi del 1999 il saldo commerciale è ammontato a 3.942 miliardi di lire, inferiore di 3.726 miliardi rispetto allo stesso periodo del 1998. Sul fronte dei prezzi non sono mancate le tensioni innescate dal forte rincaro del petrolio. I **prezzi industriali** hanno arrestato la tendenza alla diminuzione che aveva costellato i primi sette mesi del 1999. Alla stazionarietà di agosto è subentrato l'aumento tendenziale di settembre dello 0,8 per cento. Per i **prezzi al consumo** delle famiglie di operai e impiegati è stato rilevato a ottobre un aumento tendenziale dell'1,8 per cento, lo stesso di settembre. Per trovare un incremento superiore occorre risalire all'agosto del 1998.

Per quanto riguarda i **tassi di interesse** il recente aumento del tasso di riferimento deciso dalla Banca centrale europea per tenere sotto controllo l'inflazione, ha riportato il tasso al livello di inizio anno del 3 per cento. Questo provvedimento potrebbe comportare per l'Italia maggiori esborsi in termini di spesa per interessi valutati sui 10.000 miliardi di lire. Il provvedimento della Bce è arrivato in una fase di ripresa generalizzata dei tassi nazionali, ma occorre tuttavia rilevare che il livello generale è ben al di sotto degli anni passati.

In questo contesto economico tra luci e ombre si è inserito positivamente il buon andamento del **mercato del lavoro**. A luglio è stato registrato un incremento stagionalizzato degli occupati, rispetto ad aprile, dello 0,4 per cento, equivalente a circa 84.000 persone. Per le persone in cerca di lavoro è stato registrato, fra aprile e luglio, un modesto aumento dello 0,1 per cento. Il **tasso di disoccupazione** fra i due periodi è tuttavia rimasto invariato, mentre si è ridotto - dall'11,4 all'11,1 per cento - rispetto

Fig. 2. Ordini interni ed esteri industria manifatturiera Emilia-Romagna. Tassidivariabile sullo stesso trimestre dell'anno precedente.



Tab. 1. Andamento congiunturale dell'industria manifatturiera dell'Emilia-Romagna. Tassi di variazione percentuali, ove non diversamente indicato(1) (2). - 3° trimestre 1999

	Produzione		Grado di	Fatturato		Prezzi			Ordini			Approv.	Giacenze fine trimestre			Occupazione	
	trim. prec.	trim. anno prec.	utilizzo Impianti	Quota % trim. anno prec.	estero	Interni	Esteri	Totali	Interni	Esteri	Quota %	Mesi di	materie prime (3)	% imprese			var. % nel trim.
						trim. anno prec.	trim. anno prec.	trim. anno prec.	trim. anno prec.	trim. anno prec.	estero	Prod. ass.		esubero	norma	scarse	
Media regionale	-7,9	1,9	77,7	2,6	33,9	0,2	0,1	0,2	4,8	1,3	33,6	2,8	12,1	17,2	70,2	12,6	1,5
Per settori di attivita'																	
Trasf. min. non metalliferi:	-15,5	2,0	76,3	5,5	47,3	1,1	2,0	1,5	5,5	4,9	49,2	2,3	5,7	27,3	59,9	12,8	-0,9
- Mat. da costr. e vetro	-3,1	5,2	76,6	9,4	20,2	1,6	-0,8	1,1	-1,7	9,0	23,5	2,5	8,2	28,6	69,7	1,7	-0,6
- Piastrel. per pavim. rives.	-18,5	1,2	76,2	4,5	53,8	1,0	2,3	1,7	7,2	4,5	54,3	2,2	4,6	29,0	57,4	13,6	-0,9
Chimico e fibre artif. sint.	-18,9	7,7	73,6	3,4	29,9	2,4	-0,6	1,5	-1,8	2,6	28,8	1,8	0,3	2,1	88,2	9,7	0,5
Metalmecchanico	-11,3	1,0	77,5	1,1	39,9	-0,3	0,0	-0,2	5,9	0,3	39,2	3,1	14,6	14,9	72,3	12,8	-0,6
- Meccanica tradizionale:	-10,6	0,6	78,1	0,2	39,5	-0,3	0,1	-0,1	5,1	-1,3	39,5	3,1	15,7	14,7	72,0	13,3	-0,4
-- Metalli e loro leghe	-20,5	-2,0	68,1	4,1	19,9	-0,8	-1,0	-0,8	1,8	18,5	20,0	1,9	16,4	31,0	67,3	1,7	-1,0
-- Costr. prod. Metal.	-14,1	1,1	76,2	-0,7	15,9	-1,3	-0,6	-1,2	4,3	-7,5	16,2	2,8	15,3	11,7	70,2	18,1	0,9
-- Costr. Macchine ecc.	-8,5	0,6	79,2	0,5	54,4	0,2	0,5	0,4	6,2	-0,1	54,1	3,4	14,0	19,4	65,9	14,7	-1,1
-- Meccanica di precisione	-6,7	-1,0	85,2	0,3	25,0	-0,5	-0,2	-0,4	-0,4	6,9	26,2	2,4	19,1	5,9	84,4	9,8	1,0
- Elettricit�-elettronica	-11,1	3,3	74,8	3,2	33,7	-1,1	-0,9	-1,0	9,8	5,8	30,0	2,0	27,2	30,3	57,0	12,7	-0,6
- Mezzi di trasporto	-18,7	2,8	74,6	7,2	50,7	1,3	0,3	0,8	8,7	9,2	46,6	3,8	0,0	11,8	81,7	6,5	-3,1
Alimentare e tabacco	4,1	4,0	81,9	4,2	14,5	-0,5	-1,8	-0,7	3,3	-1,3	15,9	2,6	2,5	17,0	77,8	5,2	15,0
Sistema moda:	0,6	-0,8	77,0	1,3	29,8	1,0	0,8	0,9	1,5	3,3	26,7	3,3	14,7	9,2	70,3	20,5	-0,5
Tessile:	5,6	2,4	76,4	1,2	35,3	-0,3	-0,2	-0,3	-0,3	0,9	35,1	3,1	8,5	9,8	72,9	17,3	0,4
- Maglierie e art. in magl.	9,4	3,4	76,2	0,3	43,4	-0,7	-0,3	-0,5	0,0	-0,3	44,4	3,7	9,7	14,6	66,9	18,5	0,9
- Altri prodotti tessili	-8,0	-1,5	77,1	4,1	6,2	1,0	1,7	1,0	-1,1	19,1	1,7	0,5	2,1	0,0	92,3	7,7	-1,3
Pelli-cuoio-calzature:	-0,5	0,5	72,3	6,4	41,6	3,5	3,8	3,6	9,8	19,0	39,1	1,9	14,4	6,0	87,3	6,7	-1,0
- Pelli e cuoio	-5,5	-0,8	67,8	16,8	51,9	2,7	2,9	2,8	34,3	23,8	49,0	2,2	11,6	14,1	59,4	26,5	-1,3
- Calzature	1,0	0,9	73,4	2,6	37,8	3,9	4,3	4,1	1,0	17,3	35,3	1,8	14,6	0,0	94,2	5,8	-0,9
Vestiario e pellicce	-1,9	-3,1	79,1	-0,6	22,0	1,0	0,3	0,8	-0,7	-1,7	17,0	4,0	20,4	10,1	69,5	20,4	-0,9
Legno e prod. in legno	-7,8	-4,9	75,5	-2,7	18,1	-0,1	0,3	0,0	0,1	-6,6	15,4	3,1	8,5	7,3	81,0	11,6	-0,6
Carta, stampa, editoria:	-1,1	7,6	80,9	8,1	13,1	2,1	0,1	1,8	5,3	-5,8	12,5	2,7	18,6	0,0	91,1	8,9	-0,2
- Carta	-8,4	5,6	88,4	4,0	5,7	-3,3	-1,1	-3,2	-2,1	25,0	9,0	1,3	3,9	0,0	89,0	11,0	-0,4
- Stampa, editoria	1,6	8,3	77,7	9,7	15,9	3,9	0,6	3,4	8,6	-33,1	14,1	3,4	19,7	0,0	95,1	4,9	-0,1
Gomma e mat. Plastiche:	-7,3	5,5	73,3	4,1	21,8	-1,2	1,0	-0,7	6,6	10,4	21,8	1,8	25,7	10,4	66,4	23,1	-0,3
- Gomma	-4,7	-6,9	74,9	-3,1	20,0	-0,9	-0,8	-0,9	-2,0	5,0	16,8	2,6	0,0	10,4	77,1	12,4	1,0
- Materie plastiche	-7,8	7,7	73,1	5,4	22,1	-1,3	1,5	-0,7	8,1	12,0	22,8	1,7	30,4	10,4	64,4	25,2	-0,6
- Produzione mobili	-7,4	9,7	76,9	8,7	31,7	1,0	-0,1	0,7	11,0	9,6	31,0	1,6	11,6	13,9	78,2	7,9	1,9
Altre manifatturiere	-7,0	-1,0	71,4	9,1	25,9	-1,6	-2,0	-1,7	4,3	-6,5	20,6	2,8	13,6	19,9	71,2	8,9	-0,1
Per classi dimensionali																	
Piccole (10 a 49 add.)	-6,3	3,1	77,0	2,1	20,8	0,1	0,2	0,1	3,4	2,0	20,2	2,6	15,2	9,3	69,6	21,1	-0,6
Medio-piccole (50 a 99 add.)	-10,0	0,9	75,3	-1,7	35,3	-0,3	0,1	-0,2	3,4	-3,2	36,1	2,7	12,1	15,4	73,6	11,0	4,8
Medie (100 a 499 add.)	-8,2	2,5	79,2	4,8	45,1	0,3	0,0	0,2	8,6	0,1	45,3	3,1	12,2	18,6	70,5	10,9	4,3
Medio-grandi (500 a 999 add.)	-12,5	-1,9	75,1	4,4	48,1	0,2	0,3	0,2	1,6	4,3	47,8	2,9	2,7	24,0	76,0	0,0	-0,7
Grandi (oltre 999 add.)	-9,0	-2,5	82,1	1,8	53,2	0,9	-0,6	0,1	3,5	7,1	53,7	3,9	5,1	23,1	72,2	4,7	-0,4

(1) le variazioni percentuali sono calcolate in termini reali, salvo che per il fatturato e i prezzi, le cui variazioni percentuali sono calcolate rispetto ai valori nominali. (2) Il grado di utilizzo degli impianti   in percentuale sulla capacit  produttiva degli impianti. (3) Percentuale delle imprese in produzione che segnalano difficolt  nell'approvvigionamento di materie prime % difficile

al luglio del 1998. Altri segnali positivi non sono mancati.

La **finanza pubblica** appare sotto controllo. Nei primi undici mesi il fabbisogno del settore statale è ammontato a 56.500 miliardi di lire, vale a dire circa 28.000 miliardi in meno rispetto allo stesso periodo del 1998. Questo andamento rende concreto il conseguimento del rapporto del 2,2 per cento fra indebitamento della Pubblica amministrazione e Pil, al di sotto dell'obiettivo del 2,4 per cento concordato in sede di Ecofin il 25 maggio scorso. Prometeia nell'esercizio previsionale dello scorso settembre ha previsto il rispetto del limite "Ecofin", confermando la stima espressa a giugno. L'Isae lo ha stimato a luglio leggermente inferiore. Sullo stesso piano si è posto il Centro studi di Confindustria. La buona intonazione dei conti dello Stato trae origine soprattutto dall'ottimo andamento delle entrate tributarie e al recupero dell'evasione fiscale, oltre alla cartolarizzazione dei crediti Inps, che ha consentito all'ente previdenziale di ricorrere in misura minore ai fondi del Tesoro. Il Patto di stabilità sottoscritto con i partners comunitari prevede che nel 2000 il rapporto indebitamento/Pil scenda all'1,5 per cento per arrivare all'1 per cento nel 2001.

Sull'obiettivo del 2000 Prometeia manifesta un certo pessimismo. Per l'istituto di ricerche economiche bolognese il rapporto dovrebbe attestarsi all'1,7 per cento. Questa dissonanza con l'obiettivo governativo riflette l'ipotesi di una mancata realizzazione del contenimento delle spese correnti prospettato nella Legge Finanziaria Secondo il Governo 3.500 miliardi di lire dovrebbero provenire dalla riduzione degli acquisti di beni e servizi, 1.000 da risparmi sulle spese sanitarie, 500 dalla rinegoziazione con l'Abi delle condizioni dei finanziamenti a medio e lungo termine, 1.000 da interventi sulle pensioni e infine 2.000 dal blocco delle assunzioni nella Pubblica amministrazione. In pratica la manovra per il 2000 dovrebbe articolarsi su 11.000 miliardi complessivi di risparmi sulla spesa corrente e 4.000 di maggiori entrate extratributarie che dovrebbero essere restituite aumentando le spese in conto capitale, alleggerendo il carico fiscale e rinnovando i contratti di lavoro pubblici. Per Confindustria la manovra per il 2000 appare in linea teorica sufficiente, ma anche qui permangono i dubbi sull'effettivo contenimento della spesa corrente, se non si metterà mano in misura consistente ai capitoli principali della spesa corrente

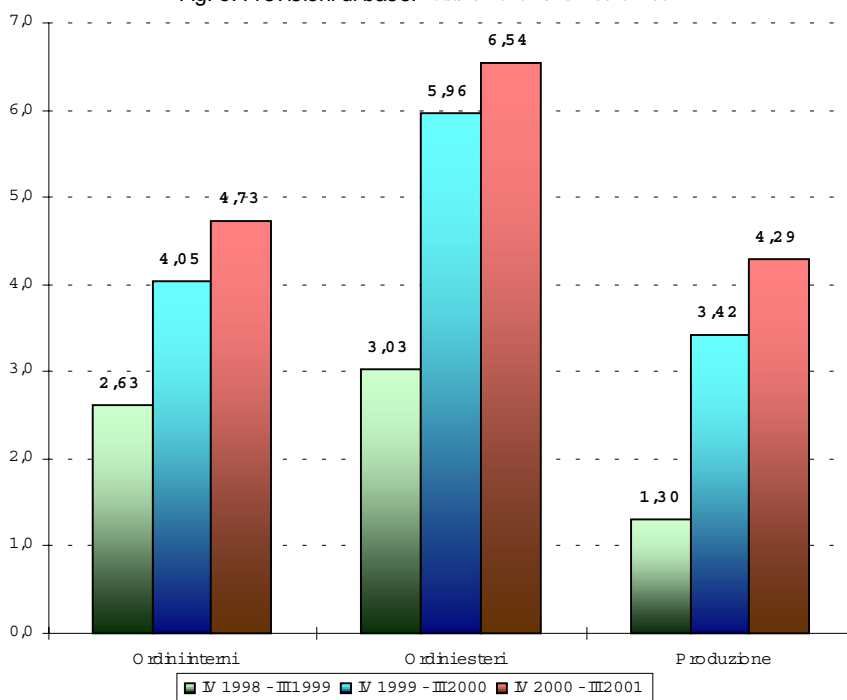
quali pensioni e sanità

Per quanto concerne il **debito della Pubblica amministrazione**, i primi dati ufficiali ancora provvisori relativi al 1999 hanno evidenziato fino a maggio incrementi superiori al 2 per cento, registrando una lieve ripresa rispetto al 1998. Da giugno l'aumento tendenziale è salito al 3,1 per cento per arrivare al 3,2 per cento di fine luglio. Per Prometeia si dovrebbe tuttavia avere nel 1999 un rapporto debito/Pil inferiore a quello del 116,8 per cento rilevato nel 1998. Nel triennio successivo dovrebbe proseguire la tendenza al rallentamento, fino ad arrivare al 103,8 per cento del 2002.

La **ripresa** dovrebbe prendere corpo dal 2000. Prometeia prevede una crescita del Pil pari al 2 per cento, in gran parte dovuta all'accelerazione delle esportazioni e degli investimenti soprattutto in macchine e attrezzature. Per i consumi delle famiglie si prospetta un aumento del 2,3 per cento rispetto all'1,7 per cento previsto per il 1999. Per Confindustria la crescita del Pil dovrebbe attestarsi nel 2000 al 2,2 per cento e anche in questo caso si avrebbe una risalita della domanda interna e soprattutto delle esportazioni. Alla base di queste previsioni, come si può constatare, gioca un ruolo molto importante la domanda estera. Sarà tutto da valutare l'impatto del forte rincaro del greggio, unitamente alla ripresa dei corsi delle materie prime non petrolifere. Le tensioni inflazionistiche che ne deriverebbero, potrebbero generare politiche restrittive, con conseguente raffreddamento della domanda.

L'**economia internazionale** è in fase di ripresa. I paesi asiatici hanno superato la grave crisi finanziaria, in misura per certi versi sorprendente. Il Giappone sta smentendo le previsioni pessimistiche che ipotizzavano una caduta nel secondo trimestre. Gli Stati Uniti non danno segnali di evidente rallentamento. Nei paesi Uem la crescita appare meno accentuata e ben difficilmente si riuscirà a superare nel 1999 la soglia del 2 per cento. In ambito mondiale si prevede una crescita del Pil attestata al 2,5 per cento, più sostenuta di quella riscontra-

Fig. 3. Previsioni di base. Tassidivariatione mediannuali



ta nel 1998, con ulteriori accelerazioni fino al 2002. I paesi Uem, di cui fa parte l'Italia, dovrebbero registrare tassi di crescita compresi fra il 2,4-2,8 per cento. Le politiche restrittive mirate al rispetto degli obiettivi posti dal Patto di Stabilità non dovrebbero consentire ulteriori accelerazioni. In estrema sintesi si profila per i paesi Uem uno scenario comunque virtuoso, con importanti miglioramenti dal lato del disavanzo pubblico.

Le incertezze per il futuro tuttavia non mancano. Il rincaro del petrolio, unitamente alla ripresa dei corsi delle materie prime, potrebbe alimentare l'inflazione, inducendo i governi ad adottare politiche restrittive. In alcune aree dell'America Latina il deprezzamento della moneta brasiliana sta ripercuotendosi sui paesi aderenti al Mercosur, Argentina in testa. In Cina la domanda interna appare debole, mentre la Russia continua ad essere afflitta da seri problemi finanziari. Nel colosso statunitense non mancano le incertezze rappresentate in primo luogo dallo squilibrio fra consumi e redditi e dall'ampio disavanzo esterno. Al di là di queste incertezze il Pil mondiale dovrebbe accelerare nel 2000 rispetto al 1999, per crescere ulteriormente nel biennio successivo e lo stesso dovrebbe avvenire per il commercio internazionale. Il rallentamento dell'economia statunitense dovrebbe avvenire in maniera morbida, mentre i paesi aderenti all'Uem dovrebbero migliorare la crescita. Il Giappone, dopo la crisi del 1998, tornerebbe lentamente a risalire fino a toccare nel 2002 un incremento del 2,3 per cento.

IL QUADRO REGIONALE

L'andamento congiunturale del trimestre estivo si può riassumere con due parole: avanti adagio. La **produzione** dell'industria manifatturiera emiliano - romagnola è cresciuta tendenzialmente dell'1,9 per cento, migliorando lievemente rispetto al trend dell'1,2 per cento riscontrato nei dodici mesi precedenti. La moderata ripresa produttiva è stata determinata dalla maggioranza dei settori. Gli aumenti più consistenti sono stati rilevati nelle industrie chimiche, alimentari, del-

le materie plastiche, dei mobili e della carta, stampa editoria. I cali più rilevanti sono stati circoscritti ai settori del legno, dei metalli e loro leghe, della gomma e del vestiario-pellicce. L'importante e composito settore metalmeccanico è cresciuto di appena l'1 per cento, migliorando leggermente sul trend dei dodici mesi precedenti. Dal lato della classe dimensionale sono state nuovamente le piccole aziende fino a 49 addetti, che costituiscono il nerbo del campione manifatturiero, a registrare l'aumento più consistente, annullando i deludenti andamenti rilevati nelle dimensioni con almeno cinquecento addetti. Il **grado di utilizzo degli impianti** si è attestato poco meno il 78 per cento, rispetto al trend del 79,3 per cento. Per le **ore lavorate** dagli operai e apprendisti è stato registrato un ridimensionamento nei confronti del trend dei dodici mesi precedenti e stabilità rispetto allo stesso trimestre del 1998.

Il **fatturato** ha dato qualche segnale di moderata ripresa, confermando la tendenza espansiva emersa nel secondo trimestre. La crescita tendenziale a prezzi correnti è stata pari al 2,6 per cento, a fronte di un'inflazione attestata a settembre all'1,8 per cento e di un trend pari al 2,1 per cento.

I **prezzi alla produzione** non hanno dato alcun segnale di ripresa, confermando la tendenza al rallentamento in atto da inizio 1998. La crescita tendenziale è stata pari ad appena lo 0,2 per cento, rispetto al già modesto trend dello 0,4 per cento. Sul mercato interno è stata rilevata una variazione dello 0,2 per cento, mentre i listini esteri sono rimasti praticamente invariati, rispetto al trend dello 0,6 per cento. La necessità di restare comunque competitivi induce le aziende a praticare politiche dei prezzi improntate alla massima

cautela. In non pochi settori sono state riscontrate delle diminuzioni, come nel caso delle industrie metalmeccaniche, alimentari, tessili, della carta e della gomma - materie plastiche.

La **domanda** ha dato qualche segnale di risveglio, migliorando lievemente sul trend dei dodici mesi precedenti. L'incremento tendenziale complessivo è stato pari al 3,6 per cento, a fronte del trend del 2,8 per cento. Gli ordini provenienti dal mercato interno sono cresciuti più velocemente di quelli esteri, la cui crescita è risultata inferiore al trend. Questo andamento si è coniugato alla netta decelerazione delle esportazioni. Nel primo semestre del 1999 l'**export manifatturiero**, pari a 23.752 miliardi e 426 milioni di lire, è diminuito del 2,4 per cento rispetto all'analogo periodo del 1998. L'aumento del 4,8 per cento degli **ordini interni**, a fronte di un trend del 2,1 per cento, è stato determinato dalla maggioranza dei settori. Tra i più dinamici si sono segnalati le piastrelle, l'elettricità-elettronica, i mezzi di trasporto, le pelli e cuoio, le materie plastiche, la stampa-editoria e i mobili. Le diminuzioni, comunque contenute, sono risultate limitate ai materiali da costruzione-vetro, al chimico, al vestiario-pellicce, alle cartiere e alla gomma. Sulla frenata della domanda estera ha pesato il basso profilo delle industrie metalmeccaniche cresciute di appena lo 0,3 per cento. La **quota di esportazioni** sul totale del fatturato ha sfiorato il 34 per cento, migliorando lievemente sul trend dei dodici mesi precedenti. Tra i settori più orientati all'export, vale a dire con quote superiori al 50 per cento, si sono segnalati le piastrelle e lastre in ceramica, le pelli e cuoio, i mezzi di trasporto e le macchine destinate all'industria e all'agricoltura. Tra le meno pro-

Tab. 2. Previsione di base per l'industria manifatturiera, tassi medi annui di variazione

Anno	Ordini interni	Ordini esteri	Produzione
1997	3,89	6,90	3,83
1998	4,23	6,08	3,45
1999	3,20	2,77	1,37
2000	4,24	6,74	3,94
2001	4,61	6,28	4,10

Previsioni a partire dal IV trimestre 1999

Fonte Ufficio studi Unioncamere Emilia-Romagna

Tab. 3. Previsione alternativa per l'industria manifatturiera, tassi medi annui di variazione

Anno	Ordini interni	Ordini esteri	Produzione
1997	3,89	6,90	3,83
1998	4,23	6,08	3,45
1999	3,05	2,60	1,30
2000	2,62	5,07	2,82
2001	2,34	5,38	2,58

Previsioni a partire dal IV trimestre 1999

Fonte Ufficio studi Unioncamere Emilia-Romagna

pense all'export, ovvero sotto la quota del 20 per cento, si sono segnalate le industrie dei prodotti in metallo, dei metalli e loro leghe, alimentari, del legno e della carta - stampa - editoria.

L'approvvigionamento dei materiali destinati alla produzione è risultato difficile per il 12,1 per cento delle aziende, vale a dire circa due punti percentuali in più rispetto al trend dei dodici mesi precedenti. Le relative giacenze sono state giudicate adeguate da una quota di aziende prossima all'80 per cento, in linea con il trend. Gli approvvigionamenti meno facili, vale a dire con quote di difficoltà superiori al 20 per cento, sono stati rilevati nell'elettricità-elettronica, nel vestiario e pellicce e nelle materie plastiche. Viceversa, le industrie produttrici di mezzi di trasporto, della gomma e chimiche non hanno dichiarato problemi degni di nota.

Il periodo di produzione assicurato dal portafoglio ordini è stato di poco inferiore ai tre mesi, con un lieve peggioramento rispetto al trend dei dodici mesi precedenti. Il periodo più ampio, pari a quattro mesi, è stato rilevato nel vestiario-pellicce.

Le giacenze dei prodotti finiti sono risultate in lieve alleggerimento rispetto al trend dei dodici mesi precedenti, consolidando la tendenza al ridimensionamento avviata nei primi mesi del 1997. Le industrie produttrici di calzature non hanno dichiarato eccedenze. Gli esuberanti più rilevanti sono stati registrati nell'elettricità-elettronica, nei materiali da costruzione e vetro e nella fabbricazione di piastrelle.

L'occupazione è aumentata, fra inizio luglio e fine settembre, dell'1,5 per cento. Dal 1989 ad oggi, il terzo trimestre è sempre risultato in crescita, per effetto delle assunzioni di manodopera stagionale effettuate per lo più dalle industrie alimentari. All'aumento

del 15 per cento registrato da queste aziende, si sono tuttavia associati diffusi cali apparsi piuttosto ampi, vale a dire pari o superiori all'1 per cento, nei metalli e loro leghe, nei mezzi di trasporto, nelle macchine destinate all'industria e all'agricoltura, nelle pelli e cuoio. Le industrie metalmeccaniche, dopo sei mesi di crescita, hanno registrato una diminuzione dello 0,6 per cento. Le variazioni di segno positivo sono risultate limitate a pochi settori. Quelle più rilevanti, pari e oltre l'1 per cento, sono state riscontrate nella meccanica di precisione e nella gomma. Per quanto riguarda le classi dimensionali è da segnalare la diminuzione dello 0,6 per cento riscontrata nella piccola dimensione da 10 a 49 addetti. La statistica delle **forze di lavoro**, assolutamente non confrontabile con le indagini congiunturali, ha registrato un andamento positivo. Nello scorso luglio l'occupazione dell'industria in senso stretto (energia e trasformazione industriale) è cresciuta del 3,7 per cento per un totale di circa 19.000 addetti. Se analizziamo la natura dell'incremento dal lato della posizione professionale, si può vedere che la crescita è stata determinata dalla componente alle dipendenze, aumentata di circa ventimila addetti, a fronte del calo di circa mille degli indipendenti.

Le ore autorizzate di **Cassa integrazione guadagni**, dal lato degli interventi anticongiunturali, sono aumentate nei primi dieci mesi del 1999 del 34,4 per cento rispetto allo stesso periodo del 1998, confermando il rallentamento del ciclo produttivo evidenziato dalle indagini congiunturali. Bisogna tuttavia sottolineare che siamo in presenza di una decelerazione del trend di crescita. L'utilizzo degli interventi straordinari, da mettere in relazione a ristrutturazione o a

stati di crisi, è invece apparso in forte regresso: nei primi dieci mesi del 1999 c'è stata una flessione del 50,7 per cento, che ha consolidato la tendenza in atto.

Per quanto concerne la movimentazione avvenuta nel **Registro delle imprese** nel terzo trimestre del 1999, siamo in presenza di numeri positivi. Le iscrizioni hanno superato le cessazioni per 116 imprese rispetto all'attivo di 70 dello stesso periodo del 1998. Note ugualmente positive per la consistenza delle imprese attive, passate dalle 58.650 di fine settembre 1998 e 58.501 di fine giugno 1999 alle 58.671 di fine settembre 1999. Il lieve miglioramento della consistenza delle imprese è da ricondurre essenzialmente ai progressi evidenziati dalle forme societarie di capitali, aumentate su base annua del 4 per cento.

Sul sito <http://www.rer.camcom.it> sono oggi disponibili
La congiuntura industriale, con una più ampia gamma di dati;
La congiuntura internazionale, edizione dicembre 1999.

LA PREVISIONE PER L'INDUSTRIA EMILIANO-ROMAGNOLA

a cura di Unione Regionale delle Camere di Commercio dell'Emilia-Romagna

Lo scenario di base

La fase di riduzione del ritmo di crescita della produzione industriale regionale aperta con il secondo trimestre 1998 si è chiusa dopo aver raggiunto il suo punto di minimo nel primo trimestre 1999. Il debole segnale di ripresa del secondo trimestre di quest'anno è stato confermato, come previsto, dai dati del terzo trimestre. L'andamento regionale è sensibilmente migliore di quello della produzione manifatturiera nazionale, il cui tasso di crescita tendenziale annualizzato nei primi nove mesi del 1999 è risultato negativo. La moderata ripresa produttiva registrata, cui farà seguito una ulteriore lieve accelerazione, preannuncia una più robusta fase di crescita a partire dal 2000.

Nel quarto trimestre 1999, le previsioni del modello di base indicano un ritmo di crescita della produzione industriale superiore, attorno al 2,4%. Nella prima metà del 2000 l'ulteriore ripresa del ritmo di crescita raggiungerà livelli superiori al 3%, per portarsi poi al 4% a partire dalla seconda metà del 2000 (fig. 1). Nel corso dei prossimi dodici mesi, dal IV trim. 1999 al III trim. 2000, il ritmo di crescita della produzione risulterà sensibilmente superiore a quello sperimentato nei dodici mesi precedenti (fig. 3). Nei dodici mesi successivi, dal IV trim. 2000 al III trim. 2001, il ritmo di crescita della produzione industriale risulterà mediamente ancora più elevato, tanto da raggiungere il 4,1%, anche se si avvierà un fase di lieve riduzione. La crescita della produzione manifatturiera regionale, in media annuale, si manterrà attorno al 4% tra dal 2000 e al 2001 (tab. 2).

Nel terzo trimestre 1999, il ritmo di crescita degli ordini interni è aumentato sensibilmente rispetto ai livelli del trimestre precedente, in misura lievemente superiore alla previsione. Nei dodici mesi trascorsi, il ritmo di crescita degli ordini interni ha risentito della lenta ripresa italiana. Le previsioni del modello di base indicano per i prossimi dodici mesi, dal IV trim. 2000 al III trim. 2001, un forte aumento del ritmo di crescita medio degli ordini interni (4%) (figg. 2 e 3), anche se con qualche oscillazione nei prossimi sei mesi. Nei dodici mesi successivi, dal IV trim. 2000 al III trim. 2001, il ritmo di crescita degli ordini interni aumenterà ancora in buona misura (4,7%).

La dinamica degli ordini esteri del terzo trimestre 1999 è andata in senso contrario alle nostre previsioni, in linea con le indicazioni di difficoltà sui mercati esteri delle esportazioni italiane. Il nostro modello di base continua a indicare come prossima una sensibile ripresa del ritmo di crescita, già dagli ultimi mesi del 1999. La crescita degli ordini esteri dovrebbe ritornare sui livelli del 1998 dalla prima metà del 2000, per poi aumentare ulteriormente nella seconda parte (fig. 2). La crescita nei prossimi dodici mesi, pari al 6%, dovrebbe risultare ben doppia rispetto a quella dei dodici mesi precedenti (fig. 3). Nei dodici mesi successivi, dal IV trim. 2000 al III trim. 2001, il ritmo di crescita degli ordini esteri aumenterà ancora lievemente, in media sarà pari al 6,5%. La crescita della domanda estera risulta strettamente legata all'avvio della ripresa della domanda interna in Germania, il principale mercato di sbocco europeo delle esportazioni regionali.

Uno scenario alternativo

La previsione di base ipotizza che la esportazioni italiane cresceranno rapidamente nel 2000, accompagnando la ripresa della spesa delle famiglie e la forte accelerazione degli investimenti in macchinari e attrezzature.

Le incognite che possono influire su questa previsione sono già state sottolineate. La pressione dei mercati delle materie prime sull'inflazione è frenata negli Usa dalla crescita della produttività e in Europa dalla moderata crescita dell'attività. In Giappone non riprendono i consumi interni, a causa della crisi di fiducia delle famiglie, e le esportazioni risentono dell'alto valore dello yen. Il governo ripete periodicamente interventi fiscali non risolutivi e la banca del Giappone ha reso più blanda la sua politica monetaria. La situazione politico-economica latino-americana è ancora incerta. La diffusione della crescita in Europa potrebbe risentire di un'evoluzione negativa in queste aree e abortire. In questo scenario, si registrerebbe una sensibile riduzione della crescita della produzione dell'industria manifatturiera regionale nei prossimi dodici mesi (dal 3,4% al 2,6%), e la ripresa ne sarebbe negativamente influenzata anche nel 2001 (2,5%) (tab. 3). La crescita degli ordini esteri raggiungerebbe comunque il 5% nel 2000, ma ne risulterebbe sensibilmente ridotto il ritmo di incremento degli ordini interni, che non andrebbe oltre il 2,5% nel prossimo biennio.

Le variabili esogene del modello per la previsione di base derivano dal quadro definito in Prometeia, *Rapporto di previsione*, Settembre 1999.

LA CONGIUNTURA INTERNAZIONALE

Le prospettive della crescita economica mondiale sono molto migliorate negli ultimi sei mesi. L'Ocse ha rivisto al rialzo di 1,5 punti le previsioni di crescita cumulata nel biennio 1999-2000. L'andamento dei prezzi in dollari delle materie prime ora sostiene la ripresa dei prezzi nei paesi industriali.

Il Pil del Giappone ha ripreso una crescita limitata, nonostante la deflazione in corso. La domanda interna da segni di ripresa. La lieve crescita dei consumi è però sostenuta dal governo e risente della caduta della fiducia delle famiglie, timorose per la crisi occupazionale determinata dal processo di ristrutturazione. Gli investimenti in macchinari e impianti sono in calo. L'aumento della disoccupazione sarà limitato dalla riduzione del tasso di partecipazione. Il deficit delle A.P. su Pil si manterrà elevato nei prossimi anni. Il crescente debito pubblico a medio termine e l'invecchiamento della popolazione pesano sul più lungo periodo. La ristrutturazione industriale e finanziaria ha determinato un sensibile afflusso di capitali e un apprezzamento dello yen, che limita la crescita dell'export. Le autorità monetarie dovranno sia mantenere un'adeguata offerta di moneta a basso costo, sia evitare un eccessivo apprezzamento del cambio. Lo yen avrà un cambio elevato sul dollaro durante il 2000, per poi svalutarsi successivamente.

La crescita del Pil degli Stati Uniti non rallenterà nel 1999. L'espansione economica è causa ed effetto di una profonda ristrutturazione produttiva, con elevati investimenti tecnologici, che ha generato forti incrementi di produttività. Nonostante un mercato del lavoro teso, l'aumento del costo del lavoro per unità di prodotto non ha sostenuto l'inflazione. La forte crescita della domanda interna, sostenuta sia dai consumi privati, sia dagli investimenti, dovrebbe rallentare dal 2000. L'elevato saldo merci negativo aumenterà e continuerà a fornire sostegno all'attività economica mondiale. Solo il progressivo indebolimento del dollaro, in particolare verso l'euro, potrà sostenere gli scambi Usa nel 2001-2002. La Fed è intervenuta sui tassi per evitare il surriscaldamento dell'economia, contenendo la spesa delle famiglie e gli investimenti. L'azione della Fed dovrà seguire l'evoluzione dei mercati finanziari per i suoi potenziali effetti reali fortemente negativi. Con il protrarsi dell'elevata crescita nel 2000, l'Ocse si attende un ulteriore irrigidimento della politica monetaria e tassi a tre mesi oltre il 6% nel 2001.

A fine 1999 ha accelerato la crescita del Pil nell'Ue, che aumenterà nel 2000, conformemente al miglioramento della fiducia di consumatori e imprese. Per l'Ocse, l'occupazione è cresciuta in rapporto alla produzione, molto difformemente tra i paesi dell'Ue, di cui alcuni hanno riformato il mercato del lavoro e liberalizzato settori protetti. Dalla maggiore crescita nel 2000-2002 non deriverà un'apprezzabile riduzione dell'elevato tasso di disoccupazione. Nel 2000

accelererà la crescita della domanda interna grazie all'aumento del reddito derivante da miglioramenti salariali e dall'aumento dell'occupazione. L'attuale sottovalutazione dell'euro sosterrà le esportazioni. L'euro si rivaluterà con il positivo ciclo economico e nel prossimo triennio si ridurrà la quota del saldo merci sul Pil. L'inflazione non aumenterà sostanzialmente nel prossimo triennio, ma alcuni paesi dovranno introdurre riforme strutturali per evitare perdite di competitività. La Bce intende agire in modo deciso e preventivo per garantire la stabilità dei prezzi e dei mercati. Con l'accelerazione della crescita, sono probabili ulteriori interventi, fino al 2001. L'esigenza di rigore dei bilanci pubblici impone alla politica fiscale che le maggiori entrate derivanti dalla ripresa siano indirizzate soprattutto alla riduzione dei disavanzi pubblici.

Ulteriori informazioni e aggiornamenti al sito http://www.rer.camcom.it/mg/c_intnaz.

La previsione economica dell'Ocse (a)

	1999	2000	2001
Commercio mondiale (b, c)	4,9	7,1	6,3
Stati Uniti			
Pil reale (b)	3,8	3,1	2,3
Domanda interna reale (b)	4,8	3,4	2,3
Saldo di c/c in % Pil	-3,7	-4,2	-4,2
Inflazione (b, d)	1,4	1,9	2,3
Tasso di disoccupazione (e)	4,2	4,2	4,6
Tasso di interesse a breve (f)	4,6	5,7	6,1
Giappone			
Pil reale (b)	1,4	1,4	1,2
Domanda interna reale (b)	1,5	1,2	1,1
Saldo di c/c in % Pil	2,7	2,8	3,0
Inflazione (b, d)	-0,6	-0,5	-0,3
Tasso di disoccupazione (e)	4,7	4,7	4,7
Tasso di interesse a breve (f)	0,3	0,3	0,8
Ue (11)			
Pil reale (b)	2,1	2,8	2,8
Domanda interna reale (b)	2,6	2,6	2,7
Saldo di c/c in % Pil	0,8	0,7	0,8
Inflazione (b, d)	1,3	1,5	1,6
Tasso di disoccupazione (e)	10,2	9,6	9,1
Tasso di interesse a breve (f)	2,9	3,3	4,3
Paesi dell'Ocse			
Pil reale (b)	2,8	2,9	2,6
Domanda interna reale (b)	3,6	3,0	2,6
Saldo di c/c in % Pil	-0,8	-1,0	-0,9
Inflazione (b, d)	2,6	2,7	2,4
Tasso di disoccupazione (e)	6,7	6,4	6,3

(a) Le assunzioni alla base della previsione economica comprendono: 1) nessuna variazione nelle politiche fiscali in essere e annunciate; 2) tassi di cambio invariati rispetto al 25 ottobre 1999 (Usd (\$) 1= Yen (¥) 106,0 = Euro (€) 0,937). (b) Tasso di variazione percentuale sul periodo precedente. (c) Tasso di crescita della media aritmetica del volume delle importazioni mondiali e del volume delle esportazioni mondiali. (d) Deflatore del Pil. (e) Percentuale della forza lavoro. (f) Titoli del tesoro a 3 mesi. (g) Certificati di deposito a 3mesi. (h) Tasso interbancario a 3 mesi.

Fonte: OECD, Economic Outlook, No.66, preliminary version, November 1999.